

Scoperta proteina contro l'Aids

Un nuovo passo in avanti nella lotta all'Aids è stato compiuto all'Università di Ginevra: alcuni ricercatori dell'ateneo elvetico hanno messo a punto una nuova sostanza che permette di bloccare nelle cellule la porta di ingresso del virus Hiv. La preparazione di un farmaco che utilizzi una proteina chiamata Aop-rantes, richiederà tuttavia ancora diversi anni. Il numero di domani della rivista «Science» dedicherà un articolo a questa nuova scoperta, ma già oggi il direttore esecutivo del programma delle nazioni unite sull'Aids (Unaids), Peter Piot, ha definito «promettenti» i risultati ottenuti dai primi test. «Ma attenzione - ha insistito - l'epidemia dell'Aids non è sconfitta». Concepita dal professore Robin Offord del dipartimento di biochimica dell'ateneo ginevrino e messa a punto in collaborazione con colleghi di altri paesi, la proteina è stata sperimentata con successo presso l'Institut of Cancer Research di Londra. Secondo i ricercatori, l'«Aop-rantes» ha un modo d'azione diverso da quello dei farmaci attualmente in uso per combattere contro l'Aids: blocca la porta di ingresso del virus nella cellula, «mentre i farmaci di cui disponiamo attualmente uccidono il virus quando questo è già entrato nella cellula. Tuttavia - ha ammonito Piot - la strada da percorrere è ancora lunga e le speranze di una rapida vittoria contro il virus sono premature».

Il presidente Clinton ammette che per 40 anni sono stati usati cittadini inconsapevoli. «Chiederò scusa»

400 afroamericani furono cavie ignare di cinici esperimenti sulla sifilide

Dagli anni trenta fino agli anni settanta un cospicuo gruppo di persone fu utilizzata dai medici per comprendere quale sia l'evoluzione di questa terribile malattia in soggetti non curati. Ora la comunità nera chiede un monumento alla vittime.

Durante la Depressione, dei dottori dissero a Herman Shaw, professione contadino, che stavano per dare inizio ad un nuovo programma governativo grazie al quale avrebbe ricevuto le migliori cure mediche disponibili. In realtà si trattava del programma «Studio sulla Sifilide Tuskegee», nel quale su Shaw e altri 398 neri, vennero studiati gli effetti della sifilide, senza che agli interessati venisse detto che erano affetti dalla malattia e senza che venissero curati per questo. Adesso, 25 anni dopo quello studio, il governo federale degli Stati Uniti chiederà scusa a Shaw e a tutti quelli ai quali non è mai stato detto quello che veniva fatto loro. «Sono sopravvissuto, e per questo ringrazio il Signore», ha affermato Shaw, secondo il quale le scuse del governo sarebbero una grande consolazione. Al vecchio contadino dell'Alabama piacerebbe anche che venisse eretto un monumento in onore di tutti i partecipanti al programma: «così i nostri figli, i nipoti e i pronipoti potranno vedere cosa abbiamo patito».

Poche ore dopo che gli otto sopravvissuti e le famiglie di quelli che sono morti durante la ricerca, si erano radunati presso la chiesa battista Shiloh per chiedere che venisse chiesta loro scusa, la Casa Bianca ha annunciato che presto lo avrebbe fatto. «Il Presidente Bill Clinton ritiene che ciò che è avvenuto rappresenti una vergogna per la nostra memoria e per questo vuole porvi rimedio», ha fatto sapere da Washington la portavoce del presidente, Mary Ellen Glynn.

Nell'esperimento Tuskegee, il servizio sanitario degli Stati Uniti contattò circa 600 persone in un'area - lo stato dell'Alabama - in cui la sifilide era molto diffusa, e chiese loro di partecipare al nuovo programma. Fra il 1932 e il 1972, 399 individui fra quelli contattati che avevano la sifilide furono studiati per vedere come la malattia si diffondeva e uccideva.

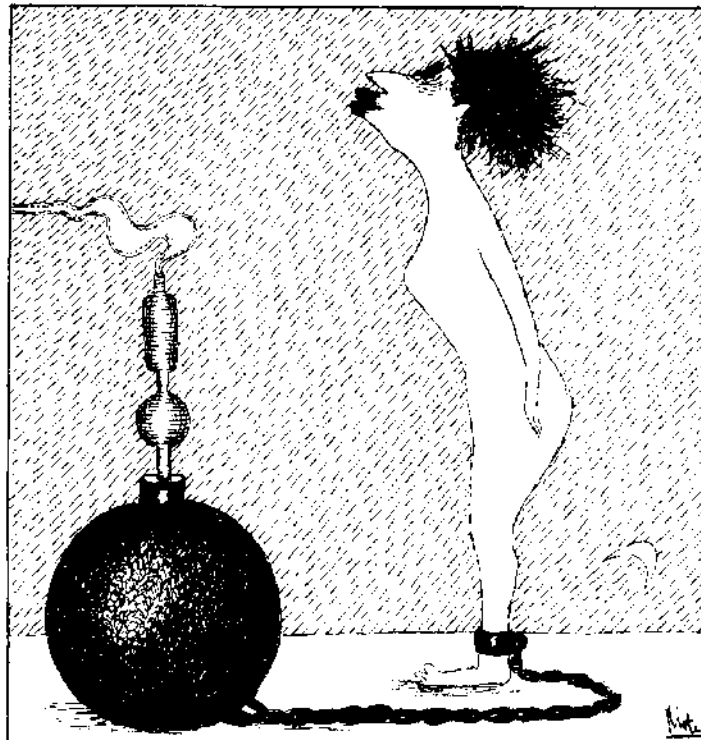
Questi uomini non hanno mai saputo né di essere oggetto di studio, né che a loro non veniva data la penicil-

lina, anche quando questa divenne un trattamento standard nel 1947, ma solo un placebo. Shaw venne anche allontanato dall'ospedale di Birmingham verso la fine del 1940 e gli vennero negate le cure di cui avrebbe avuto bisogno, perché era una delle «cavie» dello studio.

Gli otto sopravvissuti - il più giovane dei quali ha 87 anni - si sono riuniti nella chiesa (una di quelle dove vennero reclutati i neri per lo studio governativo) per chiedere al presidente le sue scuse. Erano anni che la comunità afroamericana chiedeva le scuse ufficiali, mai pronunciate da nessuna amministrazione. «Siamo d'accordo su un fatto, che qualsiasi cosa accada adesso non può cancellare il danno subito, ma può aiutare a far sentire meglio questi uomini se verrà riconosciuto che sono stati fatti alcuni errori», afferma Fred Gray, l'avvocato che ha citato con successo il governo dopo che lo studio fu reso noto nel 1972 da un articolo dell'Associated Press. L'azione legale promossa da Gray e che coinvolgeva un'intera classe sociale, fu risolta fuori dall'aula giudiziarie e il governo, senza ammettere di aver commesso l'errore, ha pagato approssimativamente 10 milioni di dollari a più di 6000 vittime e ai loro eredi, a partire dal 1973.

Sull'esperimento la Hbo ha realizzato un film dal titolo «I ragazzi di Miss Evers», che ha suscitato molte polemiche ed è stato molto criticato dai sopravvissuti in quanto si tratterebbe di una mistificazione dei fatti. Nel filmato, ad esempio, viene ritratto come supervisore dello studio un medico nero. Secondo i sopravvissuti nella ricerca erano coinvolti solo medici bianchi. Ma il produttore di «I ragazzi di Miss Evers», Kip Konvisser, smentisce seccamente queste affermazioni. Egli sostiene che dalla documentazione in suo possesso risulta che furono diversi i medici neri che assistettero allo studio.

Liliana Rosi



«Mal francese» o morbo napoletano?

La sifilide è una malattia a trasmissione sessuale causata da un batterio, ha un andamento cronico caratterizzato da tre fasi progressive, che portano alla fine ad un danno irreparabile del sistema nervoso centrale e successiva morte. La malattia, la cui diffusione è ancora alta e anzi in aumento nei Paesi occidentali, è oggi ben controllata dalla terapia antibiotica. La malattia deve il suo nome ad un veronese, medico e poeta rinascimentale, Girolamo Fracastoro che scrisse un poemetto di oltre mille versi in latino intitolato «Syphilis sive de morbo gallico», ovvero «Sifilo o del morbo gallico». All'epoca di Fracastoro, infatti, la sifilide veniva chiamata in Italia mal francese o, più dattamente, morbo gallico. Di certo, in Italia arrivò attorno al 1494 dopo le lotte delle armate di Francia e Spagna per il possesso del Regno di Napoli. Per i francesi la malattia era il morbo napoletano.

La denuncia in un convegno a Londra

Per l'epatite C l'Italia ha un record europeo

Nel nostro paese colpisce più dell'un per cento della popolazione contro lo 0,5 per cento del Nord Europa

LONDRA. Siamo un grande serbatoio di virus dell'epatite C. Noi europei e, soprattutto, noi italiani. Si parla già di una nuova epidemia. Per usare un linguaggio più specifico e corretto, si può dire, con le parole di un esperto di fama internazionale come Mario Rizzetto, dell'Ospedale delle Molinette di Torino (scopritore a sua volta di un virus delle epatiti, il D) che ci si trova di fronte «al problema medico-epatologico più importante nei paesi industrializzati».

L'allarme viene dagli stessi organismi comunitari. Dopo aver incaricato, infatti, la Rete nazionale di sanità pubblica francese di effettuare uno studio sulla malattia, la Commissione europea ha diffuso dei risultati che sono a dir poco preoccupanti: sono circa cinque milioni le persone colpite dall'infezione da virus C nei quindici paesi dell'Unione.

Il tasso globale dei casi è dello 0,9 per cento della popolazione, ma i dati divergono a seconda della zona geografica. È un tema caldo di discussione, che ha aperto ieri a Londra un'importante assise, presenti oltre duemila esperti, il trentaduesimo congresso dell'Associazione europea per lo studio del fegato.

Così, nel Nord - Finlandia, Svezia, Olanda e Danimarca - l'infezione è inferiore allo 0,5 per cento; nell'Europa centrale - Austria, Germania, Belgio, Gran Bretagna, Lussemburgo, Irlanda e Portogallo - è compresa tra lo 0,5 e l'1 per cento; nel Sud - Italia, Francia, Spagna e Grecia - è superiore all'1 per cento.

Ma è, appunto, il nostro paese quello che sta peggio: l'Italia vanta il non invidiabile tasso del 3 per cento di prevalenza dell'infezione nella popolazione, con «sacche»

isolate fino al 10-13 per cento nel Meridione. Senza, peraltro, che si conoscano i reali motivi di un così vistoso fenomeno. Si può solo osservare - afferma Mario Rizzetto - che la C non fa eccezione e segue, come tutte le epatiti, un gradiente di prevalenza che va da Nord a Sud.

Del resto, questo «nuovo» germe - nuovo perché si è riusciti a identificarlo solo alla fine degli anni Ottanta - è per molti aspetti uno sconosciuto: dopo aver superato l'epoca delle trasfusioni infette e constatato che il contagio per via sessuale è più scarso, meno sicuro del virus B, ci si chiede ancora quali siano esattamente tutte le vie di trasmissione, limitandosi a suggerire, come unica barriera preventiva efficace per il C, di evitare i contatti promiscui. Resta anche un problema aperto al carattere «silente» dell'infezione.

«L'imponenza dei numeri - fa notare, infatti, Mario Rizzetto - è mitigata dalla lunga storia naturale della malattia, che comporta un decorso medio di 15-20 anni prima di evolvere verso la cirrosi. Così, molti pazienti muoiono prima di vecchiaia o di altre malattie».

Ciò non toglie che, malgrado questo sconto, la cirrosi da epatite C resti la patologia epatica che più si riscontra nei centri di trapianto. L'unica soluzione terapeutica è data dall'interferone. A Londra è stato presentato il primo studio che sembra far entrare ormai nella farmacopea l'interferone. Fa notare il virologo Ferdinando Dianzani, che ha dedicato a questo sistema biologico moltissimi studi, che è, tra quelle finora scoperte, «l'unica citochina che è stata impiegata su larga scala e che ha dato risultati soddisfacenti».

Giancarlo Angeloni

I VIAGGI PER I LETTORI

IL VIETNAM, LA CINA, LA RUSSIA, LO YEMEN, IL MEDIORIENTE E IL SUDAMERICA

DAL DELTA DEL MEKONG AL GOLFO DEL TONCHINO (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 7 maggio-30 luglio e 6 agosto

Trasporto con volo linea

Data del viaggio: 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione: maggio lire 3.900.000 luglio e agosto lire 4.360.000

Visito consolare L. 55.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi My Tho)-Danang-Hoi An (Son)-Hue (Hanoi)-Halong-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle a Hoi An, sette giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

LA TERRA DI KUBILAI (viaggio in Cina e Mongolia) (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 12 luglio-6 e 23 agosto-6 settembre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio: 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione: partenza del 12 luglio lire 3.800.000 partenza del 6 agosto lire 4.050.000 partenza del 6 settembre lire 3.900.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurte a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

LA TERRA DI KUBILAI (viaggio in Cina e Mongolia) (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 12 luglio-6 e 23 agosto-6 settembre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio: 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione: partenza del 12 luglio lire 3.800.000 partenza del 6 agosto lire 4.050.000 partenza del 6 settembre lire 3.900.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurte a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI DINASTIE (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 14 giugno-12 luglio 9 agosto e 4 ottobre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio: 12 giorni (10 notti)

Quota di partecipazione: giugno e luglio L. 3.500.000 agosto L. 3.920.000 ottobre L. 3.520.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Pechino-Xiang-Shanghai-Nanchino-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 giugno-9 luglio-6 agosto-10 settembre

Trasporto con volo di linea

Quota di partecipazione: L. 2.990.000

Supplemento partenza 6 agosto L. 140.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dhahr-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaban-Dhamar-Ibb-Jibah) - Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih)-Hodeida (Mansakhal - Hodeib - Al Hajrah) - Sana'a (Baraqish - Marib) / Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e fuoristrada, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 9 giugno-7 luglio-4 agosto - 8 settembre e 13 ottobre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio: 12 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione: giugno luglio settembre e ottobre L. 3.400.000 agosto L. 3.730.000 (supplemento partenza da altre città italiane su richiesta)

L'itinerario: Italia/Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amin)-Sella (Tartus-Margab-Ugnat-Hafra)-Latakia (Al Bara-Asmaea-Edra)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara-Rasafa-Jabar-Raqqa-Halabiyeh)-Deir Ez Zor (Dura Europs-Mar)-Palmyra-Hama-Damasco (Shahba-Quawat-Suweida-Bosra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la sistemazione in lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA (la natura, la storia e l'archeologia del Perù) (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'8 agosto


Trasporto con volo di linea

Data del viaggio: 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione: L. 5.470.000

L'itinerario: Italia/Lima (via Bogotà)-Puerto Maldonado-Cusco (Pisac-Ollantaytambo)-Yucal (Machu Picchu)-Cusco (Julica)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Italia (via Bogotà)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 5 stelle, la sistemazione in lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALATTICA.IT